



Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE
ROMA

Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato per legge 4 Aprile 1912, n.° 305, con sede in Roma. Le polizze di assicurazione da esso emesse, oltre dalle riserve matematiche, sono garantite dalle altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

Handwritten blue ink:
2-28/1913-16

RACCOMANDATA

Handwritten red ink:
al Com. Toci
con preghiera
di riferirvi

Handwritten red ink signature:
Tognoli

On. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ROMA

Poichè corre voce che codesto On. Consesso stia trattando la questione del personale, il sottoscritto, TUDINI UMBERTO, impiegato presso l'Ufficio IV° = Contabilità = si permette di esporre nuovamente alle SS.LL. Illme, il suo caso, unico nella specie fra il personale dell'Istituto.

Assunto nell'Ottobre 1913, allo stipendio fisso di L.200 mensili, in esperimento e non come straordinario od avventizio, (il Sig. Dott. Rubini-Capo del Personale-può far fede di quanto si asserisce) adibito sempre a lavori ordinari (Vedere relazione sul servizio Onorari Medici) anzichè essere confermato in via definitiva allo stipendio precedentemente goduto di lire 250 nette, nel successivo Dicembre stesso anno, contrariamente alle relazioni scritte, richieste dalla Direzione al Prof. Tognoli e Cav.Rag. Roncaglia, il Comitato Permanente deliberava di soprassedere ad una qualsiasi decisione nei riguardi del sottoscritto che, nondimeno, fu retrocesso a paga giornaliera, e



ciò a causa soltanto del sopraggiunto fallimento della Compagnia "LA TUTE~~LARE~~".

Sopressedere ad una decisione non poteva intendersi cambiamento di uno stato di fatto, nè prolungamento all'infinito di una situazione anormale, specie se si tiene conto delle ragioni che determinarono la sospensiva, ragioni ormai da tempo liquidate favorevolmente al personale della ex TUTE~~LARE~~.

Con 40 anni circa ed una famiglia sulle spalle, dopo 11 anni di lodevole prestato servizio nelle cessate Compagnie Vita e 3 anni nell'Istituto, prossimo a dover dare il proprio braccio in difesa della Patria, il sottoscritto invoca nuovamente giustizia dalle SS.VV.Ill.me o quantomeno l'applicazione pura e semplice, in suo confronto, degli articoli 79 e 80 del Regolamento interno.

Il doloroso ricordo delle condizioni prima concordate e poi non mantenute dall'Istituto, condizioni che fecero abbandonare al sottoscritto un posto fisso, conseguito da poco, presso la Società Anonima "Cemento Armato Gabellini", ed il modo come egli è stato trattato in questi tre anni, non consentono più al ricorrente quella tranquillità di animo tanto necessaria al compimento dei propri doveri di Ufficio.

Nella speranza di un benevolo interessamento delle SS.LL.Ill.me. il sottoscritto ne anticipa i sensi della più viva gratitudine.

Delle SS.LL:

Dev.mo Obbl.mo Servitore

Roma, li 15 settembre 1916.

On.Cav. Gran Croce STRINGHER Prof. Bonaldo
Presidente del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

S E D E





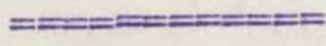
PROTOCOLLO PARTICOLARE
DEL
DIRETTORE GENERALE

Assicurazioni
Roma, 27

settembre 1916

IL DIRETTORE GENERALE

APPUNTO PER L'ILLIMO SIG. PRESIDENTE



Al Sig. Umberto Tudini e ai suoi colleghi della fallita Compagnia "La Tutelare", che hanno presentato domanda d'impiego all'Istituto Nazionale non è stato possibile estendere il titolo di preferenza conferito dalla Legge 4 aprile 1912 N°305 e dal relativo Regolamento, agli impiegati provenienti dalle Compagnie che hanno ceduto il portafoglio all'Istituto.

Comunque, essendosi verificata l'opportunità di assumere del personale avventizio, il Tudini ed altri impiegati della predetta Compagnia che insistevano nelle loro domande, furono chiamati a prestare la loro opera presso l'Istituto in qualità di avventizi, a retribuzione giornaliera che, per il Tudini fu stabilita in misura eccezionale





IL DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE GENERALE
ROMA

settembre 1916

APPUNTO PER L'ILLMO SIG. PRESIDENTE

perchè corrispondesse per quanto possibile, alla retribuzione goduta presso la Tutelare.

Non risulta però esatta la notizia che il Tudini abbia avuto promessa di essere assunto in via definitiva dopo un brevissimo periodo di esperimento; al Tudini fu soltanto detto che del servizio che egli presta, in qualità di avventizio, e del modo come egli si contiene verso l'Istituto sarà tenuto conto qualora l'Amministrazione venga nella determinazione di provvedere all'assunzione definitiva di parte del personale avventizio.



Roma 28 settembre 1916

Pregno Signor UMBERTO TUDINI
presso l'Istituto naz. delle assicurazioni

R O M A

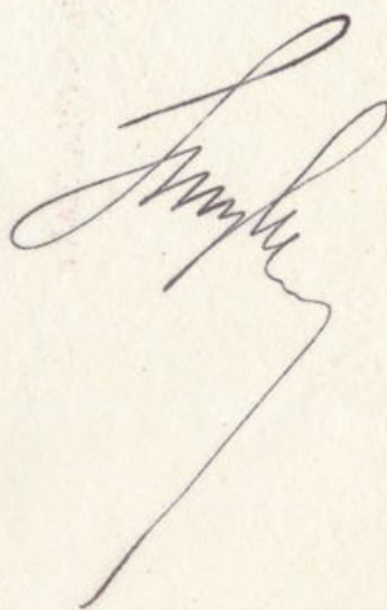
In relazione al contenuto della stimata Sua lettera del 15 volgente, Le significo che, esaminata la Sua posizione, è risultato che alla S.V, quale ex impiegato della fallita Compagnia "La Tutelare", non fu possibile di estendere a suo tempo il titolo di preferenza conferito dalla Legge 4 aprile 1912, n°305, e dal relativo Regolamento, agli impiegati provenienti dalle Compagnie che hanno ceduto il portafoglio all'Istituto. Tuttavia, in seguito alla Sua insistenza nella domanda d'impiego, essendosi verificata l'opportunità di assumere del personale avventizio, Ella fu chiamata a prestare la Sua opera nell'Istituto appunto nella qualità di avventizio, a retribuzione giornaliera, fissata in misura eccezionale, affinché corrispondesse per quanto possibile, alla retribuzione da Lei goduta presso la Tutelare.

. / .



Non risulta però esatta l'affermazione di Lei, nel senso di aver ottenuto promessa di assunzione in via definitiva dopo un brevissimo periodo di esperimento: a Lei fu soltanto detto che del servizio che presta in qualità di avventizio, e del Suo contegno verso l'Istituto sarà tenuto conto, qualora l'Amministrazione venga nella determinazione di provvedere all'assunzione definitiva di parte del personale avventizio.

Distintamente La saluto.

A large, stylized handwritten signature in dark ink, likely belonging to the sender of the letter. The signature is cursive and somewhat abstract, with a long, sweeping tail that extends downwards and to the right.



IL DIRETTORE GENERALE



*Conservare in atti.
Sny risponder*

Roma, 29 ottobre 1916

Tudini

Illustre Presidente,

Mi prego restituirle la lettera 4 corr. a Lei indirizzata dall'impiegato avventizio Sig. Tudini Umberto, accompagnandola con un appunto nel quale sono esposte le circostanze in cui avvenne l'assunzione del predetto impiegato e l'attuale sua situazione nei rapporti con l'Istituto.

Ho creduto conveniente di comunicare la lettera e l'appunto anzidetti al Comitato Permanente il quale avendo ritenuto che non sussistano ragioni per considerare il Tudini diversamente dal rimanente personale avventizio, ha espresso l'avviso che non convenisse adottare alcuna deliberazione nei di lui riguardi.

Considerato poi che il Tudini, da qualche

Illmo Sig. Cav. di Gr. Croce
Prof. BONALDO STRINGHER
Presidente del Consiglio di
Amministrazione dell'Istituto
Nazionale delle Assicurazioni

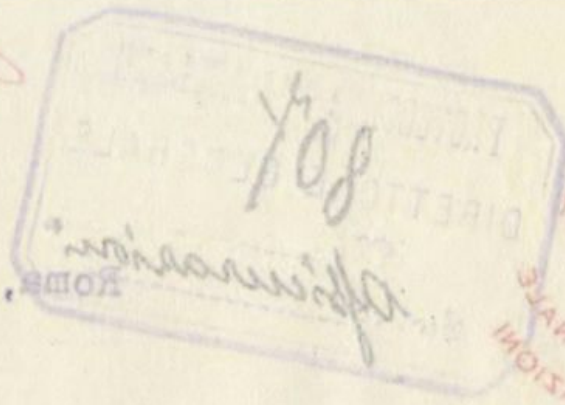


Corporate Heritage
& Historical Archive

66

[Handwritten signature]

ottobre 1916



IL DIRETTORE GENERALE

Illustrate Presidente,

[Large handwritten signature]

larghezza che si è avuto occasione di usargli
ha tratto motivo per vantare diritti che non
esistono, e che nelle lettere con le quali si
risponde alle sue domande infondate trova ap-
piglio per ritornare ad insistervi, sembrerebbe
forse conveniente di non fargli ulteriori co-
municazioni.

Coi migliori ossequi

[Handwritten signature]

Illmo Sig. Cav. di Gr. Croce
Prof. DONATO STRINONE
Presidente del Comitato
Amministrazione dell'Istituto
delle Assicurazioni

GENERALI



Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

ROMA

Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato per legge 4 Aprile 1912, n. 305, sede in Roma. Le polizze di assicurazione da esso emesse oltre dalle riserve matematiche e altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

RACCOMANDATA

Al Com. Tucci

con preghiera d'informazione

6/10/16

Ill.mo

Signor Presidente,

Innanzi tutto é mio dovere esprimere alla S.V.Ill.ma i miei più vivi ringraziamenti, per l'onore fattomi con la riverita Sua 28 u.s.

Però in merito al suo contenuto, mi perdoni se sono costretto a rilevare come il medesimo sia perfettamente identico, nella forma e nella sostanza, a quello della lettera 26 Luglio 1915, indirizzata dal Sig. Direttore Generale all'On. Riccio, che si degnò accompagnare con una sua commendatizia un mio pro-memoriam all'Istituto.

Allora, come ora, mi si disse che ero stato assunto, in seguito alla mia insistenza nella domanda d'impiego, nella qualità di avventuzio, a rãtribuzione giornaliera e che nessuna promessa di assunzione definitiva, dopo un breve periodo d'esperimento, mi fu fatta, ed allora (29 Settembre 1915), come ora, per una doppia ragione, morale ed economica, fui costretto a smentirlo recisamente, ristabilendo la verità dei fatti, mai più contestatami fino ad oggi.



Verso la metà del 1912, quantunque a moltissime lettere di autorevoli personalità politiche, che raccomandavano la mia istanza, Il Sig. Direttore Generale rispondesse più volte che la medesima era tenuta presente e che al momento opportuno i miei precedenti professionali sarebbero stati tenuti nel dovuto conto, tuttavia per le vicende sempre più critiche della Tutelare, a causa della Legge sul Monopolio, riuscii infine a conoscere che due fatti si opponevano alla mia assunzione:

1°) Un fatto d'indole morale, prospettatomi dal Sig. Prof. Beneduce, quando nell'Agosto 1913 fui da egli ricevuto insieme ad una Commissione d'Impiegati d'Assicurazione, che era il sospetto sulla mia onorabilità professionale, provenendo io dalla Compagnia La Tutelare un po' troppo discussa;

2°) Un fatto riguardante la mia capacità come impiegato che il Sig. Direttore Generale, al quale fui in seguito indirizzato dal Sig. Prof. Beneduce, asserì di disconoscere completamente, non appartenendo io ad una Compagnia che aveva ceduto il portafoglio e quindi non in rapporto di affari con L'Istituto stesso, cosa che per gl'impiegati delle Compagnie che avevano ceduto il portafoglio, fino a prova contraria, veniva garantita dai rispettivi ex Direttori.

Il primo ostacolo fu subito rimosso esibendo al Sig. Prof. Beneduce un fascicolo di documenti comprovanti la mia onorabilità, ora allegati in atti, mentre per rimuovere il secondo, fui io stesso che proposi al Sig. Direttore Generale di assumermi per un breve periodo di esperimento, in qualunque ramo dell'Azienda. Ciò che fu concretato, dopo pochi giorni, col Capo del personale, Sig. Dott. Rubini, al quale il Sig. Direttore aveva conferito l'incarico di esaminare la mia

pratica e di fissare le condizioni di assunzione.

Ora, in seguito alla riverita 28 u.s. della S. V. Ill.ma, mi recai subito dal Sig. Dott. Rubini per richiamarlo alla realtà dei fatti ed egli, da gentiluomo, dovette convenire:

a) che io fui assunto nell'Ottobre 1913, in esperimento ed allo stipendio fisso di L. 200.= mensili; compresi i giorni festivi che mi furono sempre pagati senza prestare servizio e non come gli altri colleghi della Tutelare, che fecero domanda per avventizi e come tali furono assunti a L. 4.50 giornaliera.

b) che qualora la prova fosse risultata favorevole, sarei stato definitivamente assunto allo stipendio fisso di L. 250.= nette, precedentemente goduto presso l'ex Compagnia la Tutelare, con grado approssimativamente corrispondente a quello nella medesima ricoperto;

c) che sul mio conto, ciò che non fu fatto per nessuno avventizio, furono richieste dalla Direzione due relazioni scritte, una al Prof. Tognoli, e l'altra al Sig. Rag. Capo, relazioni ambedue favorevoli;

d) che lo stipendio fisso mi fu corrisposto dall'Ottobre a tutto Novembre 1913 e che col successivo Dicembre, epoca in cui dovevasi definire la mia opposizione, mi si comunicò, il 4 o 5 Gennaio 1914, che il Comitato Permanente a causa del sopravvenuto fallimento della Tutelare aveva creduto opportuno di soprassedere alla mia assunzione definitiva e che conseguentemente dal 1° Dicembre 1913 il Direttore Generale mi aveva messo a paga giornaliera di L. 7.50, salvo riprospettare il caso al Comitato Permanente non appena dissipato ogni sospetto sul conto del personale di detta Compagnia.

A maggior conferma che mai consantii, né avrei potuto consentire, ad

essere assunto come avventizio, porto inoltre a conoscenza della S. V.

Ill.ma i seguenti fatti sussidiari:

1°) che il giorno innanzi di entrare all'Istituto abbandonai volontariamente l'impiego presso la Società Cemento Armato "Gabellini" retribuitomi con L. 300.= sette mensili.

2°) che fra il personale non definitivamente assunto, a me solo si concesse, fin dal Dicembre 1913, di poter usufruire del lavoro straordinario ed in seguito, per circa dieci mesi, per l'impianto del servizio Titoli, del lavoro extra-straordinario, privilegio riservato, fino a poco tempo addietro, ai soli impiegati ordinari;

3°) che mentre per il personale avventizio si liquidava a fine mese lo stipendio in base alle firme risultanti dal foglio di presenza, dal Dicembre 1913, e cioè da quando feci passaggio dal Reparto Tognoli all'Ufficio Contabilità, non mi fu mai più richiesta la firma per attestare la mia presenza in Ufficio, e ciò fino a che non fu resa obbligatoria per tutti gli impiegati dell'Istituto, ordinari ed avventizi;

4°) che il Sig. Direttore Generale, in seguito al reclamo avanzato, il 5 o 6 Gennaio 1914, per il passaggio impreveduto dallo stipendio fisso mensile alla retribuzione giornaliera consenti, solo per me, che nei giorni festivi con turno, mi venisse corrisposta mezza giornata di paga;

5°) che in seguito tentai sempre di provocare una decisione sul mio caso, sia rivolgendomi verbalmente al Capo del Personale, sia per iscritto direttamente allo Spett. Consiglio d'Amministrazione (23 Dicembre 1914) sia ricordando i patti convenuti al Sig. Direttore Generale (26/5 e 7/9 1914 = 10/7 e 22/9/1915 = 6/1/1916) ma sempre inutilmente.

Nel riportarmi quindi al contenuto della mia raccomandata 15 Settem-

bre u.s. che confermo in ogni sua parte ,mentre domando di essere interrogato per esporre altre circostanze, che, per non troppo tediare la bontà , ho creduto opportuno di omettere, invoco dalla S.V. Ill.ma un'inchiesta sui fatti denunciati. Qualora i medesimi risultassero non rispondenti al vero, poiché non deve essere tollerato chi é capace, con insistenza, a mentire su circostanze relative ai suoi rapporti d'impiego con l'Istituto, di cui mi onoro di far parte, mi aspetto la meritata punizione.

Col massimo ossequio e rispetto mi dichiaro:

Della S. V. Ill.ma:

Dev.mo Obbl.mo Servitore

ROMA , li 4 Ottobre 1916.

On. Cav. di G. C. Prof. Bonaldo STRINGHER

Presidente del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

S E D E

Roma 3 ottobre 1916

Il Sig. Umberto Tudini con domanda 29 marzo 1912 indirizzata a S.E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio chiedeva di essere assunto fra il personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Tale domanda non potè essere presa in considerazione allorchè l'Istituto procedeva all'assunzione del proprio personale, giacchè la "Tutelare" Compagnia di assicurazione presso la quale il Tudini prestava servizio, non era compresa fra quelle che hanno ceduto il portafoglio all'Istituto.

Il Tudini però non cessò mai di insistere con memoriali e raccomandazioni di persone autorevoli per ottenere il posto desiderato ed infine, con citazione 17 giugno 1913, chiamò in giudizio il Ministero di Agricoltura, che domandò di essere messo fuori causa, e l'Istituto.

Intanto nella seconda metà del 1913, essendosi verificata nell'Istituto la necessità di procedere mediante personale avventizio alla esecuzione di urgenti lavori straordinari, tenuto conto delle insistenti premure che a favore del Tudini e del personale della Tutelare in genere venivano rivolte da autorevoli persone e particolarmente della convenienza di evitare, nei primi tempi di vita dell'Istituto, una causa per quanto temeraria, è sembrato opportuno ammettere fra l'anzidetto personale avventizio, il Tudini e qualche altro impiegato della Tutelare e cioè i Sigg. Parisi, Babini e Lattanzi.

Per questi ultimi la retribuzione che fu loro assegnata, secondo le misure stabilite per il personale

avventizio, corrispondeva approssimativamente allo stipendio che ai medesimi era corrisposto dalla Tutelare.

Il Sig. Tudini invece che era il più anziano dei quattro presso la detta Società, e aveva uno stipendio sensibilmente superiore all'assegna di L. 4,50 al giorno corrispostogli dall'Istituto, si trovava in condizioni assai disagiati per lo scarso compenso e insisteva per essere definitivamente sistemato fra il personale effettivo.

Nel dicembre dello stesso anno la situazione del Tudini è stata presa in esame per vedere se, tenuto conto che egli aveva receduto dalla causa intentata contro l'Istituto e considerato che il suo superiore di allora Prof. Tognoli si dichiarava di lui assai soddisfatto, fosse stata possibile la sua sistemazione definitiva alla dipendenza dell'Istituto.

Senonchè proprio in quei giorni è stato dichiarato dal Tribunale il fallimento della società "La Tutelare" e quindi il Comitato Permanente in seduta dell'11 dicembre 1913, ha deliberato di sospendere ogni decisione nei riguardi del passaggio del Tudini dal personale avventizio a quello effettivo, in attesa delle risultanze del giudizio.

Considerate però le difficili condizioni in cui il Tudini si trovava sia per la disoccupazione alla quale era stato costretto per un certo tempo prima di essere assunto all'Istituto, sia per la retribuzione assegnatagli notevolmente inferiore a quella già corrispostagli dalla Tutelare, si è ritenuto di corrispondergli un'ulteriore compenso, per il servizio prestato dal 15 ottobre al 30 novembre, di L. 145 e di elevare la sua retribuzione giornaliera, con decorrenza dal 1° dicembre 1913, a L. 7,50 al giorno, per modo che corrispondesse per quanto possibile, alla retribuzione goduta presso la Tutelare, ferme restan-

do le sue condizioni per quanto riflette la qualità di impiegato avventizio; ed infatti tale è tuttora considerato per ogni riguardo.

Il Tudini però non ha mai tralasciato di chiedere in tutti i modi il suo passaggio fra il personale effettivo ed ora le sue insistenze si fanno più vive, perchè appartenendo alla classe 1878, III categoria, prevede di essere da un momento all'altro, chiamato alle armi e quindi privato da ogni assegno e considerato come licenziato dall'Istituto con una mensilità di sussidio, a mente delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione in adunanza il maggio 1915 nei riguardi del personale avventizio chiamato alle armi.